

La crisi della Rai raccontata dall'interno

Il regista e giornalista Gilberto Squizzato presenta il suo libro a Gallarate

GALLARATE Da anni è lasciato dall'azienda del servizio pubblico radio-televisivo a fare la muffa in un piccolo ufficio. Ma ecco che il regista e giornalista bustese Gilberto Squizzato nel suo libro consegnato da poco alle stampe intitolato «La tv che non c'è. Come e perché riformare la Rai» si confronta con un tema spinoso: il futuro di Viale Mazzini. Squizzato arriva stasera alle 21, alla sede delle Acli di Gallarate, in via Agnelli 33, per un dibattito - organizzato da Acli di Gallarate, Aiart, Anpi di Gallarate, Arci Varese e il cineclub Filmstudio 90 - al quale parteciperanno anche Ruffino Selmi, vicepresidente Acli di Varese e Fabrizio Galimberti, presidente Aiart di Varese.

In un titolo già di per sé evocativo proposto da Indi, la collana di attualità targata **Minimum Fax** che punta al cuore dei fatti e ad un'informazione più autentica, Squizzato ripercorre gli ultimi decisivi 15 anni della storia del servizio pubblico e prima di proporre soluzioni radicali o sovversive analizza le cause di una malattia mortale che

ha portato oggi la Rai «ad una lenta agonia» - come aveva ammesso lo stesso presidente Rai Garimberti - da cui non ci sarà ritorno: «o si cambia o il nostro destino è segnato». È arrivato dunque il momento di mettere in discussione antiche certezze, luoghi comuni e sommi pregiudizi che impediscono di affrontare con lucidità le questioni fondamentali del servizio pubblico. Dure anche le parole del segretario di Articolo 21, Beppe Giulietti che ha prefazionato il libro: «Se fossimo in un paese normale o almeno seminormale, i dirigenti della Rai dopo aver letto queste pagine dovrebbero alzare il telefono e ringraziare Gilberto Squizzato, che nonostante lo spirito dei tempi ha deciso di scrivere un libro che rappresenta un vero e proprio atto d'amore per il ruolo e la funzione di quello che una volta veniva chiamato il servizio pubblico radiotelevisivo. Se e quando la lunga notte della politica e dell'informazione finirà, sarà il caso

di ringraziare i giornalisti come lui, che non hanno mai rinunciato a esercitare la loro funzione civile, anche quando amici, e magari compagni, li invitano a lasciar perdere e adeguarsi».

Quello di Squizzato - ospite anche della Galleria Boragno di Busto il 27 aprile alle 21 - già aiuto regista di Alberto Lattuada, Carlo Lizzani, Dario Argento, prima di venire chiamato a Rai-Tre direttamente da Angelo Guglielmi è un lavoro che ha ottenuto riconoscimenti non soltanto a livello nazionale, tra i quali si segnala il prestigioso Premio Flaiano. Gli sono state infatti assegnate lodi di valore assoluto, tra cui il Premio della Critica al Festival Internazionale della televisione di Montecarlo o il Premio Europeo Federico Motta. Un curriculum che in Rai pochi vantano e che segnala Squizzato come uno dei registi più interessanti del nostro comparto tv.

B. Riz.

